

XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 12 luglio 2020

Vangelo di Matteo 13, 1-23 – commento di p. Florio Quercia sj

(Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno...)

Almeno una cosa è chiara, Signore: che tu puoi parlar chiaro a noi umani soltanto in pochi casi, ma che comunque Tu non rinunci a parlare, anche se costretto a un modo solo allusivo, e cioè per parabole. Ed è anche chiaro che *sei costretto a questo* da chi ha il cuore duro, per poter comunque comunicare loro almeno quel po' che possono prendere.

Signore, Tu poi dici ai tuoi discepoli: “Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano”: e con questo riveli *una netta diseguaglianza* originata dalla tua parola accolta o rifiutata.

Però, Signore, chi mai, ascoltandoti raccontare la parabola del seminatore, *pensò di non capirla?* Era così chiara, così ovvia! A chi, dunque, la tua raccomandazione: “Chi ha orecchi ascolti!”? Ai tuoi discepoli?

Sì, proprio loro non la capivano: Mi avevano sentito sempre annunciare che il Regno di Dio era vicino: *cosa mai c'entrava la semina del grano?*

È proprio vero, Signore, che “a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha”. Loro ti vedevano e ascoltavano per quello che realmente sei, avevano già piena fiducia in Te come messia: così erano in grado *di ascoltare Te* sulla realtà del Regno di Dio detta attraverso la parabola. E a loro hai spiegato tutto.

Caro discepolo, proprio così. Prendi sul serio la raccomandazione fatta ai discepoli: “Voi dunque *ascoltate* la parabola del seminatore”: cioè *ascoltate Me*, che mi rivelo sul Regno di Dio in questa parabola.

“*Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno...*”: questa parola del Regno deve essere annunciata, l'ho comandato Io: e guai al suo silenzio! E – quando è annunciata - “Ogni volta che *uno* ascolta...”.

E così, caro discepolo, hai mai pensato quale *dramma di selezione* “ogni volta” succede *in chiunque* ascolta la parola del Regno? Ogni volta *anche in te?* Una vera selezione di semi: meglio sarebbe dire: di spermatozoi: visto che la Parola totale del Regno accolta o abortita *sono Io stesso*, e visto che ogni singola mia parola è *una parte viva di Me*.

Ed è ovvio (tu, caro discepolo, l'hai capito subito!) che il terreno di questa selezione genetica è *il mondo umano* nelle sue varie dimensioni: singole e sociali, culturali e materiali, religiose e politiche. È un bel dramma, non c'è che dire!